

TRIBUNALE PERMANENTE DEI POPOLI SESSIONE COLOMBIA UDIENZA SULLA BIODIVERSITÀ

SENTENZA

In continuità con anteriori udienze che hanno esaminato il problema delle imprese multinazionali in Colombia, nella loro attività di estrazione di risorse naturali con l'appoggio della forza pubblica colombiana e gruppi paramilitari, il Tribunale Permanente dei Popoli ha svolto questa sessione nella zona umanitaria di Nuova Speranza in Dio del bacino del fiume Cacarica nel Basso Atrato chocoano nei giorni 25 e 26 di febbraio 2007. L'udienza è stata presieduta dal giurista argentino Marcelo Ferreira - cattedra libera sui diritti umani della facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Buenos Aires - delegato alla presidenza del Tribunale, assieme ai giudici Ricardo Carrere, coordinatore internazionale del Movimento Mondiale per i Boschi Tropicali, João Ricardo Dos Santos Costa, membro dell'Associazione dei Giudici per la Democrazia del Brasile e del Foro Mondiale di Giudici. Come giudici a latere Andebeng Labeu Madeleine Alingue di nazionalità tchadiana, presidentessa della Corporazione Alleanza Panafricana di Colombia ed esperta in cooperazione tra paesi del Sud; il giornalista e scrittore colombiano Alfredo Molano, l'avvocato Francine Damasceno Pinheiro riconosciuta membro della coordinazione nazionale del Movimento dei Lavoratori Rurali *Sin Terra* del Brasile e maestra in scienze sociali, ed il delegato indigeno cileno del popolo Mapuche, Lorenzo Loncon.

Il Tribunale Permanente dei Popoli, come continuità del tribunale Russel appoggiato dalla Fondazione Lelio Basso, ha come oggetto quello di dare visibilità e qualificare giuridicamente situazioni di violazione massiccia di diritti fondamentali che non trovano risposte istituzionali.

Nei giorni precedenti l'udienza, alcuni dei giudici hanno percorso la regione accompagnati da un numeroso gruppo di osservatori nazionali ed internazionali per verificare l'impatto della presenza di alcune imprese nazionali e multinazionali sull'ecosistema e sulla società della regione. I menzionati giudici vogliono lasciare testimonianza espressa di ciò che videro con i loro occhi, la sofferenza degli esseri umani che vivono in questa terra e la degradazione della natura.

L'udienza ha avuto luogo nella settimana in cui si commemoravano i 10 anni di un'espulsione violenta e massiccia che ha distrutto numerose comunità della regione obbligando i suoi abitanti ad abbandonare i loro territori, occupati in seguito per lo svolgimento di attività delle imprese transnazionali. Detto operativo, denominato dall'esercito colombiano "*operazione Genes*" fu accompagnato da numerosi assassini. Tra essi dobbiamo sottolineare lo sgozzamento di Marino López Mena con la cui testa giocarono a calcio di fronte alla comunità, in un atto di monito e minaccia tipico del terrorismo di stato. La chiusura dell'udienza è stata realizzata precisamente nel giorno del decimo anniversario della sua morte.

L'udienza si è realizzata in un insediamento che si è costituito come zona umanitaria dopo il ritorno di alcuni di coloro i quali furono violentemente sfollati nel 1997 e che hanno esercitato un'eroica resistenza per vari anni decidendo di rimanere nel territorio nonostante le continue fustigazioni e minacce delle forze armate colombiane e dei gruppi paramilitari. Hanno assistito all'udienza circa trecento persone provenienti da diverse

regioni del paese in cui queste ed altre imprese multinazionali hanno generato danni simili all'ecosistema appoggiandosi a gruppi paramilitari per ottenere i loro obiettivi. Hanno partecipato anche delegati di organizzazioni solidali di 17 paesi dell'Europa, Nord e Sud America.

Le sessioni dell'udienza si sono sviluppate su distinti piani concettuali: esposizioni sul contesto della biodiversità e biopiratería, palma e biocombustibili, politica ambientale ed agraria e transgenici in Colombia.

Su di un altro piano sono state presentate accuse contro varie imprese transnazionali alcune delle quali hanno le loro filiali in Colombia. Ogni accusa è stata sostenuta da testimonianze di persone che hanno sofferto direttamente l'impatto delle loro attività e da prove documentarie presentate dagli accusatori e dai testimoni. Il Tribunale ha proceduto ad aggregare le prove documentali e testimoniali, per la loro presentazione all'udienza finale della sessione Colombia del Tribunale Permanente dei Popoli che si celebrerà in Luglio di 2008.

Nello stesso modo, e prima dello svolgimento dell'udienza si è svolta una udienza preliminare a Medellin il giorno 22 di febbraio, sul tema delle fumigazioni e militarizzazione in Colombia, le cui conclusioni sono state presentate a questa udienza e sono entrate a far parte dell'accusa.

L'impresa Smurfit Kapa - Cartone di Colombia, è stata accusata di violazione dei diritti umani, ambientali, sociali e culturali. Specificamente per: distruzione di selve umide tropicali, boschi andini ed altri ecosistemi, oltre che per la distruzione del tessuto sociale, dei mezzi di produzione tradizionali e culturali delle comunità; per sopprimere ed inquinare fonti idriche; per aver influenzato le politiche governative e per aver pressionato funzionari di Stato a favore degli interessi della multinazionale; per aver occultato le notizie relative all'impresa e aver manipolato i mezzi di comunicazione tanto su scala regionale come nazionale; di aver usato falsi postulati, informazioni e pubblicità menzognera per giustificare le proprie attività e mascherare gli effetti che si generavano; di accusare e criminalizzare attraverso falsi argomenti coloro i quali denunciavano il suo agire scorretto.

L'impresa MULTIFRUIT S. A. filiale della transnazionale nordamericana DELMONTE è stata accusata di aver praticato il commercio illegale di banane su 22 mila ettari, ove si aggiungerebbe anche quello di caucciù e palma nei casali di *La Balsa*, *San José*, *Varsova* e *Bendito Bocachica*; di essersi avvantaggiata dell'insediamento di strutture paramilitari a *La Balsa* dal 26 febbraio 1997, che ha prodotto lo sfollamento di più di 2500 afrocolombiani, il saccheggio e la distruzione di beni di sopravvivenza, ed il crimine di Marino LOPEZ, così come l'utilizzo di questo luogo come centro per le operazioni paramilitari che produssero torture, sparizioni, esecuzioni di civili tra cui varie delle 85 vittime di questa comunità; dove continuano il controllo attraverso azioni di pressione con la denominazione di "*Aguilas Negras*" nonostante l'annuncio della loro smobilitazione nel 2005, La multinazionale è anche accusata di danno ambientale irreparabile compiuto sull'ecosistema, così come della rimozione di terre per l'agroindustria e di fosse comuni delle vittime di Crimini di Lesa Umanità.

L'impresa PIZANO S.A e le sue Filiali MADERA Del DARIÉN, è accusata dell'uso distruttivo attraverso l'uso di macchinari delle risorse del legname del Cacarica; di avere generato un profondo danno al territorio, alle risorse forestali e alle condizioni di vita delle comunità afrocolombiane che abitano le zone di estrazione; di essersi avvantaggiate dello

sfruttamento estensivo del legname, colpendo principalmente le formazioni boschive dei municipi di *Riosucio* e *Carmen del Darién* nel dipartimento del Chocò; dello sfruttamento indiscriminato della specie *catival*, (*Priora copaifera*), specie in via di estinzione, e la generazione di un acuto impatto sulla selva umida tropicale, così come dello sfollamento forzoso di più di 2.500 afrocolombiani e meticcio ed una terza parte delle popolazioni indigene della regione dopo l'attuazione della *Operazione Genesi*, dove si rese evidente la connivenza con i paramilitari delle Autodifese Contadine di Cordoba ed Urabá (oggi *Bloque Elmer Cárdenas*) durante la vennero effettuati mitragliamenti contro la popolazione, incendi ai suoi beni e raccolti, esecuzioni extragiudiziali, violenze sessuali, sparizioni forzate ed altre gravi violazioni ai diritti umani. Allo Stato Colombiano è stata attribuita la responsabilità per la sua azione ed omissione su questi crimini di lesa umanità, di genocidio e di terrorismo, in tutte le manifestazioni che li accertarono come commessi da membri della Brigata XVII dell'Esercito Nazionale, in collaborazione coi gruppi paramilitari che si trovano nella zona, ed anche per aver mantenuto nell'impunità ognuno di tali delitti commessi e per non aver investigato, giudicato e sanzionato nelle dovute forme, i membri della forza pubblica ed i paramilitari che agiscono in connivenza.

L'impresa URAPALMA S.A, è stata accusata di avere agito insieme ad altre imprese palmifere e lo Stato Colombiano nella semina illegale di palma in un territorio compreso tra 4000 e 7000 ettari di terra con una proiezione fino a 22 mila in territori collettivi delle comunità afrocolombiane; operazioni rese possibili grazie alla esecuzione e successiva impunità, di più di 113 crimini di Lesa Umanità, 13 sfollamenti forzati, 15 atti di torture, 17 detenzioni arbitrarie, 19 saccheggi a casali, 14 incursioni paramilitari, aggressioni alla zona umanitaria, 4 assassini o esecuzioni extragiudiziarie e la cosiddetta "smobilitazione" paramilitare che ha facilitato lo sviluppo di nuove minacce di morte e di controllo sulla popolazione. Si accusa l'impresa di avere propiziato la violenza e di essersene avvantaggiata e di aver preteso di legalizzare la proprietà a beneficio dei suoi propri interessi attraverso meccanismi come: contratti di usufrutto, compravendite di migliorie dai proprietari, sottoscrizione di falsi verbali di impegno per l'utilizzo, la conformazione di associazioni contadine di facciata, lo sviluppo di figure come le cosiddette *Alleanze Strategiche* per il conseguimento di risorse pubbliche, la falsificazione di documenti pubblici e privati, l'alterazione di risoluzioni di aggiudicazione di vani e la figura dell'accessione, tra gli altri.

L'impresa transnazionale Monsanto è stata accusata di aver somministrato in maniera insensata eticamente e senza averne la responsabilità legale, il componente Raund-up Ultra per aspersione aerea, all'interno del programma di sradicamento delle coltivazioni di uso illecito con glifosato, applicato dal 1984 e convertito in strategia principale del *Plan Colombia* implementata congiuntamente dallo stato Colombiano e dagli Stati Uniti d'America; per complicità flagrante e cosciente nella violazione dell'articolo 14 del Protocollo 1 di Ginevra che proibisce come metodo di combattimento fare soffrire la fame ai civili ed attaccare i beni indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile come articoli alimentari, raccolti, bestiame, riserve di acqua potabile e le opere di irrigazione; per aver venduto al governo della Colombia, attraverso risorse concesse dal governo degli Stati Uniti, sostanze tossiche frequentemente utilizzate come arma di guerra diventando complice di una guerra chimica contro la popolazione civile; per violazione di norme internazionali che obbligano gli enti statali ed i loro consorzi privati a proteggere e rispettare la biodiversità e l'ecosistema, come l'Accordo di diversità Biologica, la Convenzione Ramsar sugli ambienti umidi e la convenzione 169 dell'OIL su diritti delle popolazioni indigene e altre comunità etniche; per omissione di fronte alle conseguenze prodotte sul piano umanitario, sociale e territoriale determinate dalle azioni di fumigazioni

aeree massicce ed indiscriminate che utilizzano sostanze prodotte appositamente per ciò dalle transnazionali.

L'impresa transnazionale Dyncorp è stata accusata di aver generato guerra ed instabilità politica e di essere riusciti a lucrare, attizzando conflitti, e rendendoli funzionali alla produzione delle sue attività; avvantaggiarsi del mercenarismo che ha promosso e che ha prodotto il deterioramento delle condizioni di vita della popolazione, che patisce la militarizzazione, la perdita di migliaia di vite e con loro il delicato tessuto sociale al quale appartengono; la distruzione di risorse naturali; la perdita di valori dell'umanità in termini culturali ed ecologici; aver propiziato gravi crisi umanitarie, ed ignominiose crisi alimentari; la perdita di beni della popolazione, la vulnerabilità della dignità umana; la distruzione ed il dolore. E' stata responsabilizzata di violazioni ai diritti umani contro comunità colombiane ed anche ecuadoriane che soffrono le conseguenze della sua attività imprenditoriale, tutti gravi affronti contro l'umanità; di aver perseguito una politica deliberata di violazione dei diritti umani, formulata dal governo degli Stati Uniti ed accettata dal governo Colombiano

Sulla Biodiversità:

Delle prove presentate al Tribunale si evidenzia che le politiche promosse ed imposte dallo stato colombiano attentano gravemente alla biodiversità agricola e forestale utilizzata in maniera sostenibile per secoli dalle comunità indigene afrocolombiane e contadine.

- lo sfollamento delle popolazioni indigene, afrocolombiane e contadine implicano la perdita di specie e di varietà, così come della conoscenza tradizionale associata alle stesse.
- L'espulsione delle comunità tradizionali e la sostituzione dell'agricoltura di sussistenza con monoculture industriali colpiscono la sovranità alimentare locale e nazionale.
- L'applicazione massiccia e indiscriminata di erbicidi ha prodotto la distruzione di boschi e coltivazioni come la fauna associata.
- L'introduzione di monoculture di banane, pini, eucalipti, cipressi e palma olearia sostituiscono ecosistemi di enorme biodiversità trasformandoli in deserti verdi di una unica specie. L'applicazione massiccia di pesticidi come avviene nelle monoculture colpisce le poche specie di fauna che riescono a sopravvivere in questo ambiente. Il pacchetto di prodotti chimici per l'agricoltura utilizzato colpisce anche le risorse idriche e di conseguenza la salute delle popolazioni locali e della flora e fauna associata a fiumi, ruscelli, lagune e ambienti umidi.

L'attestazione di una testimone riassume chiaramente la situazione quando dice: "la palma olearia è alimentata dal sangue dei nostri fratelli, amici e familiari"... "non sappiamo dove lavorare perché il territorio è completamente coperto di palma"

La monocultura industriale di palma ed altre specie si presenta anche come un metodo molto efficace di controllo del territorio, e, indirettamente, di controllo sociale, grazie all'implementazione di un modello globalizzato su larga scala.

Sulla sovranità e autodeterminazione delle popolazioni:

La práctica comercial de Monsanto imponiendo el monopolio de sus productos biológicamente modificados viene acarreado la extinción de semillas ancestralmente utilizadas por las poblaciones indígenas, afrocolombianas y campesinas. El cultivo de maíz hace parte del complejo cultural de las poblaciones tradicionales y el dominio de las técnicas de producción es una de las expresiones de su identidad en cuanto a pueblos, además de ser un factor que garantiza de su autonomía.

El exterminio de las semillas criollas atenta contra la autonomía de los pueblos tradicionales porque genera dependencia con relación a las culturas económicamente dominantes llevando a esos pueblos a la exclusión social.

La autonomía de los pueblos es una garantía consagrada en el conjunto de normas internacionales de derechos humanos; por tanto está contemplada en el derecho positivo colombiano que lo ratificó. Por ello, el gobierno está obligado a tomar las medidas necesarias para evitar el destierro de su población regional y la extinción gradual de su diversidad cultural.

Sui popoli afrocolombiani, indigeni e comunità contadine.

Nei capoluoghi delle zone lambite dagli affluenti e fiumi che sboccano nell'Atrato si ubicano principalmente le popolazioni indigene, afrocolombiane e le comunità contadine.

Storicamente, le popolazioni di questa regione sono gli afrocolombiani che scapparono dal sistema di schiavitù e come schiavi liberi arrivarono a convivere con le popolazioni indigene Kunas, Katios, Emberas, Wuanan ubicati nella regione in forma ancestrale.

Negli anni 50 sono poi arrivati contadini sfollati a causa della violenza dei dipartimenti andini e della costa.

L'occupazione del territorio dalle comunità ha permesso lo sviluppo del sapere, abitudini, e pratiche ancestrali che hanno propiziato il perfezionamento di tecniche agricole sostenibili preservando ed ampliando la biodiversità locale. Ugualmente, il sistema di produzione ha generato l'equilibrio necessario per stabilire alcune forme di vita degna e di convivenza.

Più tardi durante gli anni 60, arrivano gli allevatori da Antioquia, con l'apertura della carrozzabile Medellin – Turbo.

Negli anni 90 nasce una attenzione geostrategica nella regione determinata dal progetto della Strada Panamericana, dagli scontri armati tra le forze della guerriglia, paramilitari e lo Stato, dalla devoluzione della Zona del Canale del Panama. Inoltre questo cambiamento coincide con l'incremento delle domande internazionali di legna e banane.

Questi fatti danno luogo ad un nuovo modello di sicurezza e di politica per lo sviluppo regionale che entrano in collisione con le forme tradizionali delle comunità. In modo particolare con le forme legali di associazione: riserve indigene, comunità ancestrali afrocolombiane e riserve contadine.

Nell'anno 1997, l'esercito colombiano in collaborazione con i paramilitari realizza *l'Operazione Genesi*. Vengono bombardate e occupate per via fluviale e per terra le popolazioni dei bacini dei fiumi di Salaquí e Cacarica.

I testimoni hanno esposto al tribunale gli orrendi crimini: mutilazioni, esecuzioni, fucilazioni, torture, violazioni carnali, sparizioni forzate. La motosega è stata utilizzata come arma di guerra contro esseri umani.

Le popolazioni fuggono verso i monti abbandonando le loro terre, le loro case, il loro bestiame, i loro beni. Quindi si concentrano nella Città di Turbo ed alcuni si rifugiano a Panama. La rottura delle famiglie, lo sradicamento, la fame, la discriminazione sociale, la mancanza di assistenza sanitaria, la mancanza di lavoro, portano alla destrutturazione sociale e familiare nell'assoluta indifferenza dello Stato. I difensori della natura e della biodiversità finiscono ammassati nello stadio di Turbo.

Gli sfollati continuano a mantenere il loro desiderio di ritornare per preservare la Biodiversità. Appoggiati da organizzazioni nazionali ed internazionali per i Diritti Umani riescono a tornare ai loro territori fondando zone umanitarie di resistenza.

Ora come comunità in resistenza esigono il diritto ad esistere come popolo, esercitare la propria cultura, preservare la propria identità culturale, i propri territori ancestrali, garantendo la sovranità alimentare, educazione, salute, integrità fisica tra gli altri diritti fondamentali.

Valutazione dei fatti:

Dalle prove apportate al tribunale si evince che le politiche promosse ed imposte dallo stato colombiano evidenziano un quadro generalizzato e sistematico di violazione dei diritti umani fondamentali, nella cornice di un processo di brutale riorganizzazione della società colombiana, grazie alla distruzione dei suoi tessuti sociali, a favore di un progetto di *restyling* economico e sociale a beneficio delle compagnie transnazionali.

In questo senso, i fatti descritti a questo tribunale, quali assassini, torture, esecuzioni extragiudiziarie, sparizioni, mutilazioni e specialmente lo sfollamento forzato di migliaia di persone, costituiscono crimini di lesa umanità, così come vengono definiti dalle convenzioni internazionali.

In effetti, i crimini di lesa umanità sono quelli commessi nell'ambito di attacco generalizzato e sistematico contro la popolazione civile, e questo è precisamente quello che succede nella regione. Così, i testimoni dichiarano che *"entrano tagliando teste, torturando affinché loro possano rimanere con le terre ed costruire il loro macroproyecto." Ci dicono "che dobbiamo andare via, che loro hanno bisogno della terra libera per poter combattere con la guerriglia ma la guerriglia non sta lì"*

La rilevanza di questa qualificazione rende evidente quanto questi crimini di lesa umanità ripugnino alla coscienza dell'umanità intera; sono inderogabili, imperdonabili, imprescrittibili, e possono essere giudicati da qualunque tribunale in qualunque posto del mondo, qualunque sia l'epoca in cui sono stati commessi. Nessun criminale può chiedere immunità di fronte ad essi, e qualunque criminale può essere perseguito fino alla fine dei suoi giorni e fino all'ultimo confine della terra.

Nello stesso modo si sono verificati tratti propri di un vero genocidio, inteso come sommatoria di atti destinati all'eliminazione di un gruppo di persone. Tali tratti sono: la metodologia di sparizione delle persone con occultamento dei cadaveri come modo di generare incertezza sulle loro sorti e la restituzione delle vittime; ed in definitiva di seminare il terrore come metodo di controllo sociale. Questo si comprende eloquentemente nelle dichiarazioni di un testimone che ha commosso il tribunale quando ha detto, riferendosi alla popolazione contadina: *"non li ammazzano con pallottole, ma li ammazzano in un altro modo, perché il contadino sa vivere solo della sua terra."*

Ed proprio del genocidio anche la chiamata ad una "pulizia" applicabile ad esseri umani: una toilette chirurgica dove la cosa sporca o infettata sono le persone. Un testimone dice: *"i paramilitari dicevano che andavano a fare pulizia".. il suo lavoro era ammazzare"*. Occorre sottolineare che la responsabilità per questo lavoro sporco, "di pulizia", ricade sullo stato colombiano per permettere ed appoggiare questo azionare.

In questo senso il paramilitarismo ha significato l'imposizione della logica del capitale globale, ed attualmente il processo di negoziazione che si sviluppa è una legalizzazione coperta dei crimini di lesa umanità ed una legittimazione della controriforma agraria imposta da loro, una strada verso l'impunità.

Il cosiddetto genocidio riorganizzatore opera già all'interno di una società già costituita, un stato nazione preesistente, e cerca rifondare le relazioni sociali, i vincoli, i codici, la quotidianità, le mediazioni politiche e, in ultima analisi, l'esercizio concreto del potere in quella società. Lo sfollamento forzato di persone, e la sottomissione dei gruppi a condizioni di vita che implicano la loro distruzione sono atti tipici del crimine di genocidio (crimine dei crimini).

In forma paradossale e brutale lo stato colombiano ha lasciato inciso per i posteri il carattere genocida del suo piano macabro, con la denominazione *operativo Genesi*: un progetto di morte e paura è definita da un nome biblico. In effetti, Genesi significa creazione, appunto, creazione di qualcosa di nuovo previa distruzione dello stato di cose preesistente. Riorganizzazione violenta della società su basi nuove.

In questo senso il Tribunale ha trovato particolarmente illuminante l'attestazione di un economista che ha descritto eloquentemente il processo di distruzione delle reti sociali colombiane mediante l'assassinio di tremila sindacalisti, nella cornice di un processo generale di ri-primatizzare l'economia come modo per integrarla all'economia mondiale. Questo testimone ha descritto il fallimento del progetto di industrializzazione colombiano e la sua sostituzione con un progetto nuovo con caratteristiche perverse. Il ritorno ad un'economia primaria e dipendente basata sulla distruzione delle diversità agrarie, lo stimolo per settori energetici ed il modello puramente esportatore, con la conseguenza calcolata della riduzione della popolazione rurale.

Sulle Responsabilità:

Dalle prove apportate si evince in modo contundente la responsabilità di ognuna delle imprese accusate estesa alle loro case madri ed anche allo stato colombiano. In questo ultimo senso la Corte Interamericana per i Diritti umani ha ratificato o stabilito la responsabilità degli a riguardo delle violazioni ai diritti umani commesse dalle terze parti. Lo stato ha l'obbligo di proteggere tutte le persone che si trovano sotto la sua giurisdizione, compreso nei confronti di gruppi armati irregolari di qualunque natura.

In quanto alla responsabilità delle imprese per crimini di lesa umanità la stessa accusa trova fondamento sul piano del diritto internazionale anche se tali crimini possono essere commessi da organizzazioni, con l'appoggio o la connivenza dello stato. In questo senso così come nei giudizi sulla Germania derivati dai tribunali di Norimberga venne trattata la responsabilità di imprese complici col regime nazista, questa idea è perfettamente applicabile al caso colombiano e deve essere ripresa dal diritto internazionale. La discussione sulla responsabilità delle imprese non è una novità ma ha basi nel passato. Ugualmente, anche la conservazione della diversità biologica esce la cornice della giustizia degli stati e deve essere inclusa in quella relativa a tutta l'umanità. Così, l'accordo sulla diversità biologica ratificato dalla Colombia stabilisce nel suo preambolo che *"la conservazione della diversità biologica è interesse comune di tutta l'umanità"*, e nel suo articolo 10 comma 10 stabilisce che lo Stato proteggerà l'utilizzo delle risorse biologiche in conformità con le pratiche culturali tradizionali

Per le ragioni esposte, invocando la lettera di Algeri sui Diritti delle Popolazioni, dopo aver constatato la veridicità e la forza delle attestazioni rilasciate, sostenute da abbondanti prove documentali, considerando provate la totalità delle accuse contro tutte ed ognuna delle imprese così come la stessa responsabilità dello Stato colombiano, e nella convinzione che la violazione dei loro diritti costituisce un attentato contro la coscienza comune dell'umanità e riguarda tutti i paesi, il tribunale decide:

1. Portare le accuse e la prove prodotte nell'udienza finale deliberante del Tribunale Permanente dei Popoli, Sessione Colombia.
2. Comunicar el presente dictamen a las pueblos indígenas, pueblos afrocolombianos y comunidades campesinas que han sufrido los impactos de la acción destructiva de las transnacionales y a las organizaciones solidarias con las anteriores, igualmente a los trabajadores, organizaciones académicas y estudiantiles, a la Fiscalía General de la Nación, a las altas cortes y organismos de control de Colombia, redes de comunicación alternativa, medios masivos de información, la Unión Africana, Comisión Interamericana de Derechos Humanos, Corte IDH, alta Comisionada de Naciones Unidas para los Derechos Humanos, alto Comisionado de las Naciones Unidas para los Refugiados, Corte Penal Internacional, a las empresas acusadas, sus casas matrices y los Estados donde tienen sede.

3. Comunicare il presente giudizio alle popolazioni indigene, afrocolombiane e comunità contadine che hanno sofferto le conseguenze dell'azione distruttiva delle transnazionali ed alle organizzazioni solidali con le precedenti realtà, ugualmente ai lavoratori, organizzazioni accademiche e studentesche, alla Procura Generale della Nazione, alle alte corti ed organismi di controllo della Colombia, reti di comunicazione alternativa, mezzi massicci di informazione, l'Unione Africana, alla Commissione Interamericana di Diritti umani, alla Corte IDH, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, alto Delegato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Corte Penale Internazionale, alle imprese accusate, alle sue case madri e agli Stati dove hanno sede.
4. Esprimere la sua solidarietà e riconoscimento al dolore delle vittime.
5. Apoyar vivamente su lucha por la verdad, la justicia, la reparación integral, restablecimiento de los derechos conculcados y la garantía de que los crímenes no se repitan.
6. Appoggiare vivamente la loro lotta per la verità, la giustizia, la riparazione integrale, il ristabilimento dei diritti e la garanzia che i crimini non si ripetano.

Con la idea che le popolazioni di Colombia potranno finalmente avere la pace con giustizia sociale che meritano.

Dato nella zona umanitaria di *Nueva Esperanza en Dios* del bacino del río Cacarica nel Basso Atrato Chocoano il 26 febrero 2007.

Marcelo Ferreira
Presidente

giuria:
Ricardo Carrere
João Ricardo dos Santos Costa
Andebeng Labeu Madeleine Alingue
Alfredo Molano
Francine Damasceno Pinheiro
Lorenzo Loncon.